

MOTIVAZIONI ALLA PROTESTA

Una parte dell'inchiesta è stata dedicata all'indagine sulle motivazioni che hanno spinto i lavoratori a partecipare al presidio. Come già ricordato, quello dell'Eutelia risulta essere un caso particolare di protesta, soprattutto alla luce della forte mobilitazione che ha visto scendere in campo lavoratori altamente qualificati con un lungo e consolidato percorso professionale alle spalle (infatti a Roma circa il 30% dei dipendenti è intervenuto più o meno attivamente). Dall'analisi, oltre ad emergere un quadro generale sul grado di coscienza politica dei lavoratori, si delineano sostanziali differenze tra le sedi di Roma, Bari e Pregnana.

<i>Quali sono i motivi che ti hanno spinto a partecipare alla protesta?</i>	ROMA	BARI	MILANO
Bisogna difendere il diritto al lavoro di tutti i colleghi	41,1%	26,5%	36,9%
Non posso permettermi di perdere il posto di lavoro	30,4%	50,0%	28,9%
Non vi partecipo convinto, passo al presidio di tanto in tanto	3,6%	11,75%	7,9%
Se ci sono troppe ingiustizie in Italia è perché nessuno reagisce	25,0%	11,75%	26,3%

Da una prima lettura della tabella si evince che se a Roma la motivazione risulta caratterizzata da una spinta politica, supportata dall'intraprendenza dei delegati sindacali Fiom presenti in azienda, a Bari, i lavoratori sembrano essere spinti maggiormente dall'esigenza di conservare il proprio posto di lavoro; su questo gioca evidentemente un ruolo importante un più basso livello d'inquadramento contrattuale e di remunerazione individuale, ma soprattutto la diversa condizione del mercato del lavoro. A Roma, invece, emerge una massiccia propensione alla difesa dei diritti di tutti i lavoratori, intento puramente politico che riflette una concreta presa di coscienza della crisi generale che investe ogni settore dell'economia. Infatti il 41% dei partecipanti esplicita posizioni di vicinanza, unione e coinvolgimento di tutti lavoratori, a fronte comunque di un 30% che invece pone in prima linea i propri bisogni individuali. Nel corso dell'intervista, però, tale specificità politica è supportata da diverse contraddizioni, in quanto la mobilitazione stessa sembra non riuscire a sviluppare una vera e propria coscienza comune a tutti i lavoratori su tematiche riguardanti la difesa del lavoro e il tentativo di aggirare le tutele ad esso correlate, operato dal capitalismo moderno. Gran parte dei problemi, in merito soprattutto alla loro causa, vengono fatti ricadere sulla specificità del caso

imprenditoriale. Questa distorsione ha consentito, per un certo periodo, una passerella per molti esponenti politici di turno in cerca di consenso elettorale senza doversi esporre su temi radicali. Questo se da un lato ha dato più visibilità ai lavoratori, dall'altro ha indirizzato le speranze di "salvezza" verso un'orizzonte strettamente giustizialista in cui l'unico male sembra essere semplicemente la slealtà dei singoli padroni. A Bari, ove la partecipazione è stata più ristretta, il 50% di loro manifesta una concreta situazione di bisogno, e partecipa spinto da forti esigenze individuali e di carattere economico. E' comunque importante ricordare come le speranze di ricollocazione lavorativa per un individuo di età compresa tra i 45 e i 52 anni, come nel caso specifico di tutti i dipendenti Eutelia, sia molto più difficile a Bari e nel meridione in generale. Però l'esigenza di sostegno economico, da sola, non è sufficiente a spiegare una tale forma di partecipazione. Inoltre tra i lavoratori ricorrono spesso situazioni familiari tipicamente meridionali, con famiglie numerose a carico, nelle quali spesso il loro stipendio rappresenta l'unica entrata mensile. A Roma e a Milano, invece, la struttura familiare rispecchia spesso un modello sostanzialmente metropolitano con molte delle spese necessarie al sostentamento, come ad esempio i costi abitativi, minori o nulle. Inoltre, nonostante sembra esserci coscienza della crisi generale, il 36% dei lavoratori romani esprime speranze di ricollocazione nel proprio territorio, pur riconoscendo che il mercato ICT romano sia ormai depresso. Il 20% di loro, invece, pone piena fiducia nelle proprie forze, senza percepire alcun problema di ricollocazione. Circa il 43% di essi si associa al 55% dei colleghi Baresi e al 73% di Milano e delineano il proprio futuro come altamente incerto, individuando solamente precarietà.

<i>Se dovesse andar male la vertenza sui posti?</i>	ROMA	BARI	MILANO
Ho davanti solo un destino di precarietà	42,4%	55,9%	73,7%
Non credo che avrò problemi a rilanciarmi sul mercato del lavoro	20,2%	14,7%	2,6%
Potrei spendere le mie professionalità ma il mercato ICT non è abbastanza florido	36,4%	29,4%	23,7%

La somministrazione dei questionari ha ricoperto tutto il periodo più intenso della mobilitazione; infatti a Roma, dove siamo intervenuti direttamente al fianco degli occupanti, la partecipazione è stata abbastanza consistente rispetto alla media nazionale. Comunque si è voluto indagare in modo

più personale riguardo alle prospettive future della lotta, chiedendo a tutti i partecipanti quale fosse il metodo più efficace per continuare il presidio. Anche qui, il dato più propriamente politico salta fuori nel contesto Romano, dove si confrontano, in percentuali quasi pareggianti, spinte tendenti ad accorpare tutti i settori economici in crisi(43%) e spinte rivolte verso le sole aziende del gruppo(40%). Solamente il 15% sostiene invece che sia più opportuno concentrarsi sulla lotta della propria azienda, dato fortemente in contrasto con Milano, ove il 50% esatto degli intervistati sostiene tale prospettiva. Anche a Bari la maggioranza spinge in questa direzione, fiancheggiata però da spinte ugualmente consistenti a coinvolgere solamente le aziende del gruppo.

<i>Come dovrebbe progredire la mobilitazione?</i>	ROMA	BARI	MILANO
Cercare di creare alleanze con altre categorie	43,4%	17,6%	21,1%
Rafforzare i legami con altre aziende del gruppo	40,4%	41,2%	28,9%
Concentrarsi sulla nostra azienda	16,2%	41,2%	50%

Alla luce di tutto ciò, si delinea una nuova forma di lotta sindacale, molto lontana dai modelli dei decenni precedenti. Seppure alcuni si dichiarino difensori dei diritti di tutti i lavoratori, non sembra sia formata una coerente coscienza comune; a ciò potrebbero aggiungersi sottili spinte di fondo a valorizzare sempre prima la propria posizione lavorativa e la propria sicurezza economica. Anche la visibilità avuta nei mesi ha rischiato di diventare strumento di campagne politiche, finendo per portare forti interessi elettorali, per l'uno e l'altro partito, all'interno della lotta dell'azienda. Inserire parte sul ruolo dei partiti nella seconda parte della vertenza.

Una parte dell'inchiesta è stata inoltre dedicata al rapporto tra i lavoratori dell'azienda. Affinché la lotta continui con maggiore coesione, è necessario che tra i lavoratori vi siano rapporti basati sulla lealtà e sulla collaborazione reciproca. A tal fine abbiamo inserito nel questionario alcune domande che permettono di evidenziare il clima diffuso in azienda prima, durante e dopo la mobilitazione. Bisogna premettere che non tutto il personale Eutelia consideri la sede di riferimento come il proprio posto di lavoro, in quanto circa un quarto di esso svolgeva i propri incarichi direttamente nelle sedi di committenza. In linea di massima, il dato rispecchia le nostre aspettative, in quanto più della metà di loro sostiene vi siano rapporti di cooperazione e solidarietà.

<i>Come definiresti il rapporto con i tuoi colleghi?</i>	ROMA	BARI	MILANO
Di conflitto	7,1%	8,8%	5,3%
Di competizione più o meno mascherata	16,3%	23,5%	23,7%
Di cooperazione leale	51%	47%	57,9%
Di solidarietà	25,5%	20,7%	13,1%

La maggior parte vede il presidio come un particolare momento di riunione e cooperazione, in grado di migliorare o peggiorare anche i rapporti a livello individuale; molti sostengono che continueranno in meglio con i presenti, ma peggioreranno con tanti non abbiano aderito.

<i>Perché pensi che gli altri non abbiano aderito?</i>	ROMA	BARI	MILANO
Pensano che esistano altri modi per risolvere i problemi	16,2%	20,6%	10,5%
Sono contrari a qualsiasi forma di protesta	11,4%	8,8%	2,6%
Sottovalutano la gravità del problema	37,1%	26,5%	42,1%
L'unico interesse è fare il proprio lavoro	23,8%	17,6%	15,8%
Per motivi pratici	11,4%	26,5%	28,9%

Dalla tabella si evince un'equa distribuzione delle vedute nei confronti di quanti non hanno partecipato. Il dato significativo è che circa il 40% sostiene che la crisi in atto, e nello specifico l'incerto esito del proprio caso, vengano ampiamente sottovalutati e un 25% rintraccia un forte impulso egoistico da parte dei non-partecipanti. Risposte testimoniano comunque il valore di socializzazione ad un'esperienza comune che una radicalizzazione così inusuale può provocare.